

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 9 Novembre

### La riunione degli Indipendenti IN MILANO

—)=—

Alla riunione democratica che fu tenuta a Milano il giorno 7 assistevano, come già ci annunziò un telegramma particolare, parecchi deputati fra cui gli onorevoli Bertani, Mussi, Marcora, Cavallotti, Antongini, Canzi, Marani, Patrizi, ecc.

La presidenza provvisoria era tenuta dall'on. Marcora, il quale dopo un breve discorso nel quale, fra le altre cose, accennò ai cittadini delle varie provincie d'Italia che colla loro presenza affermavano la solidarietà col gruppo lombardo, nominando l'egregio conte D'Arco di Mantova, l'egregio Tivaroni di Padova, il conte Ferrari di Rimini, ed altri — propose che venisse assegnato il presidente effettivo.

L'on. Bertani fu scelto all'unanimità ed assumendo l'ufficio, pronunciò un breve discorso che troviamo così riassunto nella *Ragione*:

È un fausto evento, o signori, per la democrazia, l'ospitalità che ci largisce Milano; quella Milano dove il solo epiteto di *radicate* bastava, or non è gran tempo, a qualificare una persona come pericolosa!

Milanese io pure, ricordo fra le mie più care memorie lo avere rappresentata la mia città natale nella prima legislatura, dopo la cacciata dell'Austria: e ricordo l'ostracismo onde dopo il 1850 mi si volle colpire, solo perché io aveva preso parte al movimento per la Sicilia!

Ebbene, è con soddisfazione che io riguardo a questo mutamento di tempi e di cose, che mi rende possibile la presidenza, oggi in questa Milano che si rinnova, ad una riunione che sta prova solenne della fede che ci accomuna... —

Toccò del gruppo di estrema sinistra: del gruppo forte e combatto che sepe sempre rimanere sulle rotaie mentre gli altri sviarono. Deplorò che in Italia ci sia molto ingegno ma non pari carattere.

Infatti la democrazia elevò sugli scudi gli uomini, i quali ben tosto declinarono... Affermò che la fede e la concordia debbono essere i precipui fattori dell'avvenire.

— Noi, o signori, avevamo bisogno — ei continuò — d'una intervista con voi. Fra deputati ed elettori bisogna parlarsi, bisogna intendersi. L'eco della Paula di Montecitorio è troppo limitata per un deputato di coscienza; gli occorre la grand'eco del pubblico. Abbiamo bisogno anche noi di suggeritori che ci indichino qual via dobbiamo tenere, e di giudici che ci rimproverino se fallimmo: siate oggi per noi e l'una cosa e l'altra.

D'altra parte c'è fra noi, o signori, l'amicizia che ci fortifica; quella amicizia di cui parlava Carlo Cattaneo, feconda madre di fatti egregi: ed è pertanto in nome dell'amicizia ed in nome della necessità di un contatto extraparlamentare fra deputati ed elettori, che invito l'assemblea a pronunciarsi sopra la condotta parlamentare del nostro gruppo.

Il nostro gruppo — voi la sapete — ha un avvenire. Eravamo in 15: poi fummo in 32. I 32 diventarono 57, e

nel segreto dell'urna ci troviamo in 76. Voi siete logici — voi siete i soli logici — ci dissero in parecchie votazioni i nostri colleghi della Camera.

Ed è alla logica che noi dobbiamo la nostra marcia ascendente...

Si parla assai del distacco fra il nostro gruppo e la falange degli amici nostri aggregati intorno a Benedetto Cairoli. Ma, esaminiamo un po'. C'è davvero questo distacco? O — meglio ancora — c'è una differenza sensibile fra noi e loro?

No, non ce n'è. Solamente che essi hanno avuto più pazienza di noi, una maggiore misura di pazienza: ecco in che cosa ha consistito tutta la differenza. Noi siamo stati più frettolosi ad indovinare: ecco tutto.

Del resto anche questa impercettibile divergenza scomparirà, ed a quest'ora è già forse scomparsa.

Anche ieri, nella nostra adunanza, alcuni colleghi del gruppo Cairoli dichiaravano d'esser completamente con noi. Poiché anche noi siamo di quelli che non vogliamo né violenze, né disordini, ma vogliamo libertà non violenza: non vogliamo imporre colla violenza alla pubblica opinione una forma di governo, la cui attuazione è riserbata al futuro.

A voi dunque, o signori: noi siamo qui ad udire il vostro giudizio e ad accettare la vostra sentenza qualunque essa sia...

Vivissimi applausi salutarono le parole dell'illustre Bertani, il quale per dare un pratico andamento alla discussione, rilegge le conclusioni prese nell'adunanza tenuta dai deputati l'altro ieri:

L'adunanza dei delegati dell'estrema sinistra, passati in rapida rassegna gli atti e la condotta del governo e vede che un grave e legittimo malcontento si è diffuso nelle popolazioni.

Rammenta la violazione degli impegni assunti dal Ministero di impiegare metodi più equi e meno oppressivi per l'esazione della tassa del macinato, giusta l'ordine del giorno votato dalla maggioranza che produsse la crisi ministeriale del 18 marzo;

Rammenta, l'impegno preso dal Ministero, dietro il voto unanime della Camera per un sollievo dei contribuenti nella tassa di ricchezza mobile, quasi a compensazione dei maggiori oneri loro imposti colla nuova tassa sullo zucchero, caffè e petrolio, impegno mancato colle istruzioni recentemente date ai suoi agenti, le quali rendono anche questo tributo arbitrario e sperequato;

Constata che nella politica interna il contegno tenuto in Sicilia allo scopo di ristabilir la pubblica sicurezza riuscì ad irritare invece di calmare quelle generose popolazioni, facendo perdere ogni prestigio alla magistratura e togliendo ogni garanzia costituzionale i cittadini;

Constata che anche nelle altre provincie la stessa politica interna non fu sempre in armonia col rispetto alle pubbliche libertà, come lo dimostrano le decisioni dei tribunali di non farsi luogo nei processi contro le associazioni politiche e di studii sociali discolte, le quali decisioni smentiscono i motivi adottati dal Ministero per giustificare gli illegali suoi provvedimenti.

Lamenta, la ingannevole dilazione della legge per la riforma elettorale,

solennemente promessa e le ingiuste limitazioni minacciate al suffragio popolare.

Deplora il mancato riordinamento dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico e il dimenticato miglioramento delle condizioni della magistratura, unica base di una seria riforma degli ordini giudiziari.

Riconosce che lo scioglimento della grave questione della perequazione fondiaria deve essere coordinato al concetto della parità di trattamento nei pesi e nei servizi; epperò non possono per essa offendersi i legittimi interessi di qualsiasi provincia italiana né crearsi dissidii nel grande partito democratico nazionale.

Disapprova la ritardata convocazione della Camera per cui la discussione dei bilanci riuscirà affrettata e meno efficace: sistema sempre rimproverato dalla Sinistra alle precedenti amministrazioni.

Per tutto ciò l'adunanza convinta, che gli altri egregi colleghi della Sinistra, coi quali mancò l'accordo soltanto nella misura della pazienza, a tollerare nel governo l'inadempimento delle promesse fatte al paese, come furono solidali colla Sinistra estrema nella condanna della passata amministrazione, così oggi consentiranno con gli apprezzamenti e nelle censure.

Riaferma la propria sfiducia nell'attuale ministero.

Gli risponde l'on. Mussi, il quale coglie l'occasione per dissipare i dubbi ed i sospetti che i suoi avversari avevano fatto sorgere a proposito del discorso da lui pronunciato recentemente agli elettori di Abbiadegrasso.

Il dott. Nulli, l'avv. Avellone, il con. Ajraghi, il sig. Lattuada, rappresentante il comitato degli esercenti, l'avv. Luzzatto e l'on. Marcora parlano diffusamente sui nuovi aumenti della ricchezza mobile e viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, composta delle due Associazioni Democratica e Progressista riunite, facendosi interprete delle legittime lagnanze dei contribuenti italiani di fronte alle nuove vessazioni ed aumenti straordinari dell'imposta di ricchezza mobile che completano la negazione del programma di Stradella, ne fa oggetto di energica protesta ed invita i deputati presenti a recare tale protesta in seno al Parlamento. »

L'avv. Maza Brescianini riassumendo tutti i punti salienti dell'attuale politica, trova assai commendevole il contegno dell'estrema sinistra e per darle in riassunto il favorevole giudizio che de' suoi atti pronuncia il paese propone all'assemblea il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, lieta di salutare i rappresentanti dell'idea democratica in Parlamento convenuti in Milano, applaude alla loro condotta e fa voti che il programma della democrazia sia per loro opera difeso e sostenuto, e che all'uopo, l'accordo cordiale negli intendimenti cogli altri gruppi della Sinistra, sia susseguito da un accordo in azione efficace. »

L'on. deputato Canzi — del gruppo Cairoli — dichiara che non capitano, non graduato, ma semplice soldato della falange Cairoli, voterà di gran cuore l'ordine del giorno Maza Brescianini. Abbiamo deciso — egli dice

— noi pure di abbandonare a sé medesimo un ministero che ha risposto alla nostra diuturna pazienza con delusioni sopra delusioni. La pazienza deve avere anch'essa il suo limite... (Applausi vivissimi).

L'ordine del giorno Maza Brescianini è votato all'unanimità.

Un voto di applauso, proposto dal dottor Nulli ai deputati qui convenuti, è accolto per acclamazione e la tornata si chiude con brevi parole dell'illustre Bertani, il quale ringrazia con affettuose e calde parole la democrazia lombarda per l'ospitalità avuta, pel valido appoggio da essa ricevuto.

Verso le sei pom. ebbe luogo all'Hotel Manin l'annunziato banchetto. V'erano settanta coperti.

Fra gli ospitati notiamo gli onor. Bertani, Cadenazzi, Marani, conte Ferrari di Rimini, e signori Tivaroni da Padova, Bizzoni e Del Vecchio di Genova, fra gli ospiti gli onor. Mussi, Cavallotti, Marcora, Ronchetti, Canzi, Aporti, il prof. Edoardo Parro, il dott. Malacchia De-Cristoforis, gli avv. Rosmini, Benvenuti, Tanzi, Avellone, Gastel, Maza Brescianini, gli ing. Manara, Mazzocchi, Horwat, gli egregi signori Galbati, Nelli, Agnelli, Sangiorgi, Valentini, Agnelli — in una parola i più noti e provati campioni delle idee democratiche, che conti la nostra Milano.

Della stampa erano rappresentati, oltre alla *Ragione*, ed al *Bacchiglione*, il *Movimento*, il *Popolo* ed il *Caffaro* di Genova.

Inutile dire che per tutta la durata del pranzo regnò fra gli intervenuti la più squisita cordialità, che tutto procedette col maggior ordine e la maggior regolarità desiderabile, che la impressione lasciata negli animi tutti dal geniale convegno fu grata, profonda, durevole.

Furono fatti molti brindisi che ci rincresce di non poter riprodurre tutti, e massime due — uno del Cavallotti e l'altro del Mussi — che sono proprio bellissimi e che se lo spazio ce lo permetterà pubblicheremo domani.

Oggi intanto vogliamo pubblicar questo del carissimo nostro amico Tivaroni, come di quello che appartiene alla nostra Regione:

Tutte le convenienze, tutti i *Galatei* del mondo e tutti i proverbi insieme, proibiscono di parlar di morti a tavola, ma qui, in questa sala del *Manin*, fra tanti vecchi amici, io non posso resistere — imperocchè la memoria di tre carissimi nostri che sempre ci accompagnarono in queste sale dove solenizzammo tante vittorie e sconfitte, mi si impone. Parlo di Raffaele Sonzognò, trucidato a Roma, di Antonio Billia, di Andrea Ghinosi, strappati tutti e tre inaspettatamente e crudelmente alla vita, alla democrazia, all'affettuosa amicizia nostra!

E tanto più li rammento io veneto, io che ho passati tanti cari anni in Lombardia, imperocchè Sonzognò, milanese, Ghinosi Mantovano, Billia del Friuli, uniti da fraterna amicizia, mi rappresentavano l'accordo e la unione che deve correre fra la Regione Lombarda e la Veneta.

Oggi la Venezia fu chiamata all'assemblea dal nostro illustre Presidente un non furioso paese; — ed io ci tengo,

signori, a confermare l'esattezza della frase.

Si, il Veneto non è furioso, il Veneto è calmo, è tranquillo; ma ricordatevi che appena dieci anni or sono il Veneto su 47 colleghi dava 45 deputati di Destra — ed oggi invece su 47 colleghi, noi della Sinistra dopo dieci anni, noi giovani ritornati alle case nostre senza autorità, senza prestigio di grandi nomi o di grandi fortune, pure siamo riusciti ad occupare la giusta metà.

Ricordatevi che colui il quale pronunciò il primo la famosa frase « *l'immensa delusione della Sinistra* » la quale cominciò la campagna che oggi voi seguitate, — fu un Veneto, un Veneto illustre, un Veneto che onora la nostra Regione — pel patriottismo e per grande esempio di *carattere* che il nostro Bertani tanto augura all'Italia.

Ma io non credo però che il significato di questa frase sia esatto; no; io penso o signori che il paese non possa aver avuto l'immensa delusione della Sinistra, se della grande Sinistra qui vedo a questo banchetto uomini egregi di due frazioni le quali godono intera la fiducia del paese. No, o signori ed amici — *l'immensa delusione* fu della falsa Sinistra che riuscì per un momento a formar gran parte della maggioranza. Ma questa Sinistra si sarà nuovamente unita, come la recente riunione dei deputati veneti e questo convegno ci assicurano, allora non vi sarà più *delusione* ma completa fiducia.

Ecco perché io, cittadino di una regione ove è accettato il proverbio « chi va piano, va sano e va lontano » di una regione mite, tranquilla, ma continuamente in cammino, sicuro che il Veneto continuerà a progredire e a dare sempre più coraggiosi ed energici rappresentanti, bevo alla concordia della democrazia veneta con la democrazia lombarda.

### CORRIERE VENETO

Da Verona

Novembre, 6.

(L. D.) A proposito del vostro articolo di ieri sui Ministri dei culti nelle scuole. La nostra giunta stava per consumare un altro atto di favoritismo a vantaggio appunto d'un prete, se l'*Adige* per tempo non lo avesse avvertito e stigmatizzato.

La nostra scuola tecnica comunale è diretta da un prete e due altri preti vi sono quali insegnanti, ora si voleva aggiungerci il quarto, ecco come.

Essendo rimasto vacante (per essersi trasferito a Perugia il prof. Vicentini) fino dall'anno scorso il posto di professore di lingua italiana, la giunta chiamò a supplirvi provvisoriamente cioè, fino alla fine dell'anno scolastico, un professore del Seminario certo don Bianchi.

E fin qui ci sarebbe poco male — quantunque di professori laici non difetta Verona, per esservi bisogno che si vadi cercarne uno in Seminario.

Ciononpertanto vi ha un male maggiore e sta in ciò; che essendo stato aperto quest'anno il concorso al detto posto, la giunta ha invitato il prete Bianchi a concorrere egli pure *quantunque sprovvisto di regolare Patente* per poi nominarlo in onta alla legge ed alla giustizia, e a danno e disdoro

di coloro che per procurarsi una posizione subirono gli esami assoggettandosi a spese e fatiche; senza calcolare i brutti quarti d'ora passati fra il dubbio e la speranza, per ottenere quella Patente che il favoritismo della giunta renderebbe inutile.

Se questa inqualificabile ingiustizia se quest'atto di favoritismo furono per questa volta evitati, lo dobbiamo all'Adige, il quale pel primo ne diede l'allarme, ponendo in tal guisa Don Bianchi nella necessità di ritirarsi dal concorso per non vedersi fatto segno alla pubblica indignazione.

Ciò prova una volta di più quale sia il liberalismo dei nostri moderati. Eppure questi sono gli uomini coi quali qualche Progressista, sacrificando il proprio partito, vorrebbe ad ogni costo addivenire ad una conciliazione. Uomini i quali, purchè di favorire i clericali, mettono in non cale e legalità e giustizia.

Uomini che non hanno neppure il coraggio delle proprie azioni, e che fanno educare i loro figli nei Seminari di Padova o Vicenza perchè i loro concittadini non sappiano che i loro figli sono nel Seminario.

Ma a costoro io preferisco mille volte i Canossa i Carlotti poichè questi almeno vi dicono ad alta voce ciò che sono e quello che vogliono.

Di questi grandi professori poi, vi manderò qualche aneddottino da mettere fra le vostre: *Una al di* per provarvi che non vi è nulla che militi in loro favore per essere preferiti ai laici.

**Treviso.** — Arriverà oggi a Treviso il nuovo prefetto cav. Cesare Pallotta.

— Nella gara di decisione per la *Corsa a biroccini* che procedette regolarmente, furono premiati:

1. *Aida*, cavalla storna razza reale, del sig. Antonini Domenico di Pisa — guidata dal proprietario, e che andò superbamente bene.

2. *Falcone*, cavallo morello razza Montagnant sig. Foratti Luciano di Giuseppe.

3. *Sultana*, cavalla storna razza italiana, del signor Dall'Oglio Giovanni di Torricella — guidata dal proprietario.

**Venezia.** — È deciso che la signora Adolina Patti canti a Venezia nella superba sala del *Teatro la Fenice*, i giorni 4, 7, 11 e 13 Dicembre prossimo. Sono state — a quanto ci si assicura — dalla Società proprietaria scelte, nel repertorio della diva le opere *Traviata* e *Faust*, la prima delle quali sarà eseguita i giorni 4 e 11, la seconda i giorni 7 e 13.

Compagni della Patti saranno nella *Traviata* il Niccolini e Giraltoni — nel *Faust* la signora Gourieff, il Niccolini, il Giraltoni, il Maini.

**Verona.** — Giunse ieri a Verona il nuovo prefetto Conte commendatore Lovera di Madia.

## CRONACA

Padova 10 Novembre

**Istruzione e educazione.** — Sono proprio finite le belle vacanze autunnali colle passeggiate, colle sagre, col chiasso; il Novembre ha chiamato dalle campagne i bambini, e i maestri hanno già cominciato dalla lor cattedra ad innestare in quelle testine giovani i germi della scienza.

I futuri campioni, le future speranze della patria cominciano a recarsi alle scuole, lavati, pettinati, liscciati dalle mamme amorose, colla testa piena di buoni consigli di savi proponimenti, coi quinterni bianchi e colle penne nuove.

Ma la scuola non basta: tocca alla famiglia di completare l'insegnamento della scuola; e tocca anzi ai genitori di vigilare sull'istruzione che i loro figli ricevono, spetta ad essi di ispirare nei figli col loro esempi le virtù e di premunirli contro i vizi degli altri.

Ricordino bene i genitori che l'istruzione senza l'educazione è nulla; e che l'educazione vuol essere impartita ai bambini fra le domestiche pareti.

Le lezioni del maestro faranno molto, ma forse un giorno si dimenticheranno — i consigli amorosi che una madre dona al suo figlio fra un rimprovero ed una carezza non si scordano più — ci accompagnano fino all'ultima ora — ci sono il più grande conforto nelle affezioni della vita!

**Corte d'Assise.** — Due fratelli — certi Comunisti — sedevano l'altro ieri alla sbarra degli accusati, e passava su loro l'accusa di furto qualificato.

Tutte le prove erano a loro carico e malgrado la valentia del loro difensore, i giurati pronunziarono verdetto affermativo, in base al quale l'uno dei fratelli — Domenico — veniva condannato ad anni tre di reclusione e tre di sorveglianza — e l'altro — Luigi — ad anni due di carcere.

— Fu pure condannato e per furto qualificato egli pure a due anni di carcere certo Quaggiotto Felice.

**Compagnia delle Indie.** — Ogni promessa è un debito — dice il proverbio; io ho promesso di comunicarvi tutte le gloriose gesta degli indiani che potrò conoscere, ed eccomi a mantenere.

Una signora aveva bisogno di due mila lire. Le fu indicato un sovventore ed essa si presentò a lui chiedendogli la somma.

Lo strozzino accondiscese subito, ma coi soliti pretesti infiocchiò così la povera signora, che essa acconsentì e ricevere mezza in denaro, mezzo in merce la quota.

La cambiale fu firmata e l'accettante ricevette in denaro le mille lire e in merce..... indovinate che cosa?

Tante ceste di tagliatelle pel supposto valore delle rimanenti mille lire — e ben inteso che le tagliatelle eran state pesate colle rispettive ceste.

La malcapitata cercò ogni mezzo per liberarsi di quel commestibile, ma non trovò nessuno che per quel prezzo le volesse, e finalmente se volle venderle, dovette adattarsi di ricevere lire duecento, e pagando anche per la vendita l'inezia di lire 60 ad un mediatore.

860 lire, — dico ottocento e sessanta — erano svanite in fumo!

Mi consta che quella birba di strozzino adesso ciruisce con mille arti la signora a stringere un altro affarretto dello stesso genere e specie, lusingato dal sapere che essa entrerà in possesso di un'eredità fatta all'estero. Signora mia — non voglio entrare nei suoi interessi — ma per carità la si guardi bene dalle unghie degli Indiani.

Unghie per unghie preferisco quelle dei *velocimani* di cui si occupa la Questura.

**Il papa e il prof. Vanzetti.** — Un dispaccio particolare da Roma del « *Roma Capitale* » di Napoli contiene questa notizia:

« Da ieri si è manifestato nelle forze di Pio IX un più sensibile spossamento. Per questo motivo è stato invitato a recarsi in Vaticano il prof. Vanzetti di Padova. »

Ritengo esatta la informazione del giornale napoletano, ma sarei curioso di conoscere se l'illustre nostro professore ha accettato l'incarico.

Sarei quasi per iscommettere di no, poichè credo che al celebre chirurgo più della salute del Papa premano gli studi, cui indefessamente si dedica: ad ogni modo vedremo!

**Versi a dieci centesimi.** — Tutti i poeti della gran madre italiana sono invitati dalla Spezia, ad un concorso che dal dicembre p. v. resta aperto fine al febbraio 1878 per sei composizioni poetiche da premiarsi con medaglie di... bronzo e menzioni... onorevoli.

Tutte le poesie accettate dal Comitato saranno alla fine del concorso, pubblicate in un volume che comparirà ai primi di aprile 1878 e si intitolerà: *Il Risorgimento*.

Ma!...

Ma il poeta concorrente oltre alla sua composizione, deve spedire l'ammontare della pubblicazione di essa, calcolata a 10 centesimi per verso.

Dunque siete avvisati, cantate a un tanto alla riga.

**Diario di P. S.** — A... L... aveva diciott'anni solo — e proprio in quell'età in cui tutti cominciano a darsi attorno le mani per guadagnarsi il pane, egli che avea un tempo principiato il mestiere di falegname, se ne viveva ozioso, frequentando le birbe più matricolate della città.

Fu ammonito, e contravenne all'ammonizione, ed allora le guardie pensarono bene di arrestarlo, ed ieri l'A... L... fu tradotto in carcere.

**Una al di.** — Quando rientro, ti trovo sempre addormentato, gridava un signore al suo domestico.

— Egli è, rispose questi, che non amo starmene senza far nulla.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 6 Novembre

**Nascite.** — Maschi 3, Femmine 2.

**Matrimoni.** — Zampogna Eusebio, cameriere celibe con Cavinato Giacomina fu Antonio sarta nubile — Salvino Giovanni caffettiere celibe con Dorio Angela fu Andrea, sarta, nubile.

**Morti.** — Bergami Eugenio fu Giuseppe d'anni 35 impiegato ferroviario coniugato di Venezia.

Giacomini Luigia di Luigi d'anni 12 villica di Roncon.

Dall'Armi Luigi fu Giov. Batt. di anni 32 villico celibe di Limena.

Ruggiero-Pirola Giovanna fu Giovanni d'anni 76 villica vedova di Mestrino.

Zaccaria Luigi fu Antonio d'anni 27 scrittore celibe di Padova.

Rampazzo Giuseppe fu Sante d'anni 26 villico coniugato di Volta Barozzo.

Più due bambini esposti.

**EFFEMERIDI**

Novembre

1859-10. — Pace di Zurigo tra l'Italia e l'Austria.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO GARIBALDI.** — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

*Prosa* — ore 8.

**Gabinetto Ottico-Meccanico.** — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

*Quarta Esposizione.*

## Corriere della Sera

Telegrafano al *Secolo* da Roma:

Ieri gli on. Fabrizi, Miceli e Varé, come rappresentanti il Comitato del gruppo Cairoli, si presentarono all'onorevole Depretis onde avere schiarimenti sull'odierna situazione. Essi insistettero perchè si eviti ogni dissenso e si scongiuri per ora il pericolo di una crisi anche parziale.

L'on. Zanardelli è irremovibile nei suoi propositi. Egli non intende punto accordare alle Società più di quanto aveva loro accordato l'ex-ministro Spaventa ed era stato da essi accettato.

La situazione è gravissima.

La dimissione dell'on. Zanardelli renderebbe improbabile anche l'approvazione ulteriore delle convenzioni e la crisi diverrebbe generale. Seguirebbero l'on. Zanardelli i segretari generali Ronchetti, Seismit-Doda ed altri.

L'on. Depretis esiterebbe ad assumere l'interim del ministero dei lavori pubblici e la responsabilità delle convenzioni combattute da Zanardelli.

Il *Caffaro* annunzia essere ufficiale la dichiarazione di guerra dell'on. Cairoli al Ministero.

È indubitato che la dichiarazione dell'on. Cairoli giungerà assai amara all'on. Depretis per i vincoli personali

da cui sono legati e per l'antica amicizia giamaia smentita.

Le Società delle Ferrovie accordarono la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto per la circostanza dell'imminente inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana. Accordarono inoltre il diritto di trattenerci 4 giorni a Roma.

Il generale Pettinengo venne collocato a riposo.

A proposito delle insolenze che l'onorevole Finzi pronunciò all'indirizzo dell'on. Nicotera nel discorso ai suoi elettori di Pesaro, scrivono da Roma al *Presente*:

Il signor Finzi, nella sua foga rabbiosa, si è scordato perfino che l'onorevole Nicotera in questo momento è ministro e che come tale non può chiedergli nemmeno quella soddisfazione che in simili casi diventa pur troppo, una necessità.

So che il ministro degli interni, appunto per acquistare la sua libertà ha offerte ieri sera le sue dimissioni, ma i suoi colleghi le hanno rifiutate unanimemente.

Scrivono da Casale, 6, al monarchico *Pungolo* di Milano:

Le scene vergognose che io deplorava negli ultimi miei carteggi, si vanno ripetendo con deplorabile frequenza.

Omai non passa giorno senza che Giuseppe Maggi, sempre coadiuvato dal padre, dia i soliti spettacoli per le vie e per le piazze.

Alla sera sono teatro delle sue gesta i caffè, ove si reca a distribuire lettere manoscritte e da lei firmate, nelle quali si protesta vittima degli intrighi e delle trame della Real Casa, alle quali, ella dice, presta man forte l'autorità. Chiede infine aiuto, soccorso dai Casalesi per lei derelitta, e per i suoi figli abbandonati, che pur son figli di (i tantini sono suoi).

**DA ROMA**

(nostra corrispondenza particolare)

Novembre, 8.

Le voci che correvano ieri sera erano molto gravi. Le convenzioni ferroviarie condotte sino all'ultimo punto, e quasi al termine della conclusione, avrebbero naufragato. L'onorevole Zanardelli, a quanto si assicura, avrebbe mandato ieri sera e definitivamente le proprie dimissioni.

Il patto al quale non avrebbe voluto piegarsi sarebbe il privilegio che le Società assuntrice reclamano anche per la costruzione delle nuove linee ferroviarie. Esse volevano sbarrare il passo sin d'ora a qualsiasi costruttore, accaparrandosi tutto lo svolgimento avvenire delle nuove linee, come una sorgente di guadagno: lo Zanardelli non voleva vincolare lo Stato a questo privilegio enorme. Concedere l'esercizio sì; ma stabilire sin d'ora ch'egli si toglie ogni libertà, e si obbliga a far costruire le ferrovie da una Società, anche quando vi fossero altri, o individui, o compagnie che assumessero il lavoro a minor prezzo — questo il Zanardelli non ha voluto firmarlo.

Inoltre, dopo aver ottenuto una lieve diminuzione nel prezzo delle ferrovie Meridionali, si vide nello imbarazzo o piuttosto nella necessità di lasciarlo sfumare. Il tempo stringeva, e non si poteva modificare la convenzione antica, senza ricorrere ad una assemblea di azionisti per farla approvare. Ciò avrebbe tirato in lungo ed impedito l'immediata presentazione alla Camera delle convenzioni, com'era desiderio del presidente del Consiglio; nè si poteva addivenire alla firma delle concessioni dell'esercizio perchè non si era ancora in possesso delle linee di cui concedere l'utilizzazione. Cosa si proponeva da parte dei capitalisti? Si proponeva di cercare in altre

concessioni il rimedio, e siccome il Balduino rappresenta gli azionisti meridionali, e rappresenta nello stesso tempo la Società che assumerebbe l'esercizio del gruppo Adriatico, egli si mostrò disposto ad accordare un ribasso equivalente a quello domandato per il riscatto nelle convenzioni d'esercizio.

La cosa non è sembrata accettabile al Zanardelli. Si sarebbe fatto pagare ad azionisti nuovi, ciò ch'egli esige dai vecchi azionisti delle Meridionali, con evidentissima ingiustizia: di più si sarebbe data la prova che sono possibili altre riduzioni anche nel contratto per l'esercizio.

Queste sembrano le ragioni per cui lo Zanardelli ieri era risoluto a dare le dimissioni. Si fanno sforzi incredibili per indurlo a ritirarle, e forse vi si potrà ancora riuscire, se gli si fanno proposte più eque e concilianti, ma la cosa è molto dubbia.

Non riuscendo, l'imbarazzo del gabinetto intero è evidente. Vi ha già chi parla della possibilità di vedere il Depretis con tutti gli altri dimissionari in compagnia del Zanardelli, e queste erano le disposizioni del presidente del Consiglio anche otto giorni fa. Mavi è pure un'altra probabilità, ed è quella cui si presta maggior fede. Il Depretis assumerebbe l'interim dei lavori pubblici, firmerebbe le convenzioni e si presenterebbe alla Camera. Se questa le approverà, si darà un successore al Zanardelli; se le respingerà il ministero cadrà per un voto parlamentare, e con tutto l'onore delle armi.

Queste sono le induzioni e le notizie che si facevano ieri sera; modificandosi, ve ne terrò informato con puntualità. Il momento è critico, e non v'è desiderio più legittimo di quello d'aver sollecite informazioni, ma la situazione cambia ad ogni quarto d'ora.

**P. S.** — All'ultimo momento, mi si assicura non essere le dimissioni del Zanardelli che urta minaccia, per indurre le Società a fare le concessioni che ancora non vorrebbero accordare.

## UN PO' DI TUTTO

**Eroismo di un ex-bersagliere.** — Quando tutti i giornali delle nostre provincie meridionali esultavano per brigantaggio finito con Franolino e compagni nella Basilicata, ecco svolgersi un terribile dramma in fondo al vallo dell'Agri, presso alla strada rotabile, a pochi chilometri da Saponara di Grumento, e finì tragicamente in quel di Tricarico, per opera di un sol uomo, il valoroso Domenico De Milita che alla gloria mietuta sotto la breccia di Porta Pia, volle ora aggiungere l'altra non minore di aver liberata la sua provincia da una incipiente mazzanada che l'avrebbe infestata.

Ecco come narra il fatto il *Pungolo* di Napoli:

La domenica del 21 sull'imbrunire, ritornava nel paese il De Milita dalla sua masseria, portando ad armacollo il due-colpi. Arrivato proprio sotto un fondo di questo sindaco, sig. Capati, viene aggredito da cinque persone armate, venute forse dal vicino bosco Gualdemaldo e là, poste in agguato, che gli intimano la resa e gli si gettano addosso. De Milita che, come tutti, ritiene finiti i briganti, è preso da un certo sbalordimento, ma, risolvendosi prontamente, cerca svincolarsi e servirsi del suo fucile: tutto fu inutile, e dopo una breve ed aspra lotta, è disarmato, buttato a terra e legato. In questo si avvanza a gran passi il suo domestico Bafunno, che, vedendo lottare il padrone con quegli sconosciuti, alza una pesante e robusta verga che portava sulle spalle e comincia a menar botte da orbo: ma, alla terza, una palla da fucile lo riversa sul suolo, producendogli una frattura communitiva al terzo superiore dell'omero, con rottura di alcuni vasi, dando segni di grande emorragia, che lo fa ancora versare in grave pericolo.

Lasciato in un lago di sangue l'infelice Bafunno, i briganti, a furia di pugni, si cacciano innanzi il De Milita ed un altro di qui, un tale Spadafora, ora assicurato alla giustizia, perchè scoperto in relazione con questa nuova associazione di malfattori.

L'allarme intanto si sparge nel paese.

se; tutti si commuovono, ed insorgono come un sol uomo; si armano, si dividono in vari gruppi e perlustrano le circostanti campagne.

La masnada, favorita da un bel lume di luna, rapidamente s'invola da questi luoghi, e la dimane, facendo giorno, è già sotto i mulini di Trevigno, a 44 chilometri da Saponara. Da Trevigno la comitiva si getta nel boscone, ov'è il santuario della Madonna di Fondi, fra Tricarico e Tolve, e propriamente nelle vicinanze di San Chirico Nuovo, ove fa sosta in una piccola caverna, scavata di recente, dove accende un piccolo fuoco.

Stavano colà la mattina del martedì (23), verso le 10, il De Milita e due briganti, uno dei quali dormiva. Il catturato era legato che non si poteva meglio: le mani dietro al dorso, le gambe ed i piedi. Non si perde di animo per ciò, e quando ricorda che i briganti miracolosamente non si erano accorti di un lungo coltello che teneva in una nascosta tasca, gli balena negli occhi un lampo di speranza, e si crede salvo.

Dotato com'è di molta forza, spezza i legami che gli avvicinano i polsi, e brandendo vigorosamente il lungo coltello, si avventa su quei due e li colpisce con una forte lama, che è spezzata insieme ad un pugnale dei briganti: toglie a viva forza una scure dalle loro mani, e con questa li finisce.

Con la medesima scure si taglia le funi che gli attaccavano i piedi, poichè tutto aveva compiuto colla rapidità del fulmine, e colle sole maniegate.

Prende tutte le armi, non dimentica il proprio due-colpi toglie, ed esce dalla caverna. Quivi s'incontra nel terzo brigante, che vedendolo tutto grondante di sangue, comprende l'accaduto, e gli tira un colpo di pistola che non prende fuoco; gliene tira un secondo, che va a vuoto, poichè già il De Milita avea preso luogo dietro un albero. Ed egli, a sua volta, toglie il malfattore di mira e con una palla lo manda rotoloni in certi dirupi, dirigendosi dopo ciò verso Tricarico.

La mattina seguente molti carabinieri e soldati si conducono col De Milita sul luogo funesto, e dopo un certo tempo rintracciano la caverna, dove già era cadavere irrigidito un brigante. I due altri non fu dato trovare; ma poco dopo se ne rinvenne uno gravemente ferito.

Trionfalmente ritorna il De Milita in Tricarico. Gli fa codazzo una turba di popolo festante. Il maggiore dei carabinieri loda il coraggio del valoroso ex-bersagliere e lo abbraccia, lo fa ristorare, e dopo un giorno gli permette di ritornare al suo paese, Saponara, dove lo attendevano tante manifestazioni di affetto.

Si erano saputo intanto i nomi dei briganti: Antonio Baldassare di S. Chirico Nuovo, Perazzi Domenico di Grottamare (provincia di Fermo) ed un tale Lacertosa.

Adesso penserà il governo a degnamente onorare l'eroismo di quest'uomo, che, soldato, ebbe ancora la menzione onorevole per tali simili fatti ed ora tanto servizio ha arrecato alla propria provincia.

## Corriere del mattino

Collegio di Acherenza. — Inscritti 854; votanti 577. Eletto Imperatore di Sinistra, con voti 573, nulli o dispersi 4.

Gli esperimenti della velocità del *Duilio* che furono fatti a Napoli hanno dato il risultato di undici miglia all'ora.

È smentita la voce che il Re dovesse arrivare a Roma chiamato dalla gravità della situazione politica.

Il Tribunale di Napoli, nella causa per diffamazione promessa dai Vice-Sindaci contro il gerente del *Roma Capitale*, ha mandato assolto il gerente.

Si afferma in Roma che il governo abbia delicatamente invitato l'on. deputato e generale Avezzana a volersi dimettere dalla carica di presidente del Comitato in pro' dell'*Italia irredenta* che ha la sua sede di Napoli.

Ciò perchè l'on. Avezzana sarebbe compreso in una prossima infornata di Senatori.

Il ministero degli affari esteri, die-

tro proposta dell'on. Crispi, comprenderà prossimamente fra i decorati nell'ordine della corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, una lista di uomini di Stato e letterati esteri. Dicesi che fra essi abbondino quegli austriaci e parecchi magnati ungheresi.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 9:

La situazione politica è sempre grave e le complicazioni si succedono l'una dopo l'altra.

I senatori legitimisti rimandarono all'Eliseo i propri delegati, onde incitare Mac-Mahon alla resistenza.

Il maresciallo vi si dichiarò bensì risolutissimo, ma fece nel medesimo tempo avvertire che le circostanze politiche diventerebbero assai gravi ove il Senato si rifiutasse d'appoggiarlo.

Confermasi che il duca d'Audiffret-Pasquier ricusò di mettere ai voti un ordine del giorno favorevole al ministero ed implicante fiducia anche al maresciallo, essendo questi dalla costituzione dichiarato irresponsabile.

In una riunione tenutasi dal centro destro del Senato venne presa una identica deliberazione.

Ventuno fra i senatori orleanisti dichiararono che rifiuteranno il proprio voto anche all'ordine del giorno favorevole al solo ministero.

Lo stesso *Moniteur Universel* — organo del duca Décazes — in un articolo importantissimo, sconsiglia i senatori orleanisti dall'appoggiare il gabinetto Broglie-Fourtou, imperocchè verrebbero in tal modo a favorire gli intrighi dei bonapartisti.

Il foglio ufficioso sostiene calorosamente la necessità d'una completa applicazione della Costituzione e l'opportunità d'un governo di sinistra.

Il *Soir* e la *Liberté* — giornali pure di destra — fanno uguali dichiarazioni.

Nella seduta di ieri al Senato si formarono gli Uffici. Cinque Presidenti risultarono repubblicani e 4 conservatori.

Dopo aver approvata la legge riguardante lo Stato maggiore ed altre di lieve importanza, il Senato prorogò le proprie sedute sino a mercoledì venturo, e l'interpellanza al governo fu differita.

La Camera procedette pure alla formazione degli uffici, i cui presidenti risultarono tutti undici repubblicani.

Finora nessuno dei ministri si è presentato alla Camera.

Questa convalidò ieri una quarantina di elezioni di deputati repubblicani, e scartò quelle dei candidati ufficiali, rimandandone ad altro tempo la discussione.

Cassagnac se ne lamentò sostenendo che in moltissimi casi la qualifica di candidato ufficiale fu perfettamente innocua ed in parecchi recò piuttosto danno.

Alle otto pomeridiane la Camera riprese la seduta, e si notò una viva agitazione.

Appena convalidata l'elezione di Bonnet-Duverdier al secondo collegio di Lione, se ne voterà la liberazione dal carcere.

Dispacci del *Bersagliere*:

Costantinopoli, 7. — Sugli avvenimenti d'Asia corrono voci molto sinistre; i giornali turchi ne parlano in modo evasivo. Dicesi Muektar pascià in piena ritirata all'ovest di Erzerum.

Di qui si prosegue a imbarcare truppe verso Trebisonda e Batoum.

Reouf pascià abbandonò Shipka, dirigendosi con tutte le sue forze disponibili verso Filippopoli e Sofia. Dicesi ch'egli abbia fatto minare tutte le vie dei Balcani meridionali.

Bukarest, 7. — I russi continuano ad avanzarsi verso Orkanié, manovrando tra il Vid, l'Osman e l'Isker. I granatieri della guardia occuparono un'altra fortissima posizione a destra della strada di Sofia, abbandonata dai turchi.

Al nord-ovest di Plewna una forte ricognizione verso Rahova, ne pose in fuga il presidio e la popolazione turca verso Viddino.

Sul fianco destro dei russi verso Biela nessun movimento di rilievo.

Telegrammi dell'*Opinione*:

Vienna, 8. — Viene formalmente smentita la notizia diffusa dalla *Politische Correspondenz* a proposito di congiure e di arresti avvenuti a Costantinopoli.

Il conte Ermanno d'Arnim, fratello dell'antico ambasciatore tedesco a Parigi, venne condannato in contumacia, dalla Corte d'appello di Berlino, a un mese di prigione per oltraggi verso il principe di Bismark.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

9 Novembre.

Nel modo il più positivo vi assicuro che Pio IX in occasione del vicino natale pubblicherà due lettere apostoliche inerenti allo ristabilimento in Scozia della gerarchia cattolica precisamente come fu fatto il 29 dicembre 1850 in Inghilterra colle lettere apostoliche *Universalis Ecclesiae*, e nel 4 marzo dell'anno 1853 in Olanda colle lettere apostoliche *Ex qua die*.

La notizia dei giornali inglesi, che il cardinale Manning sia stato chiamato d'urgenza a Roma dal Papa, è falsa.

L'arcivescovo di Westminster ha egli stesso fatto conoscere al Vaticano il desiderio di recarsi in Roma, ma la sua salute glielo ha finora impedito.

Minacciati un nuovo attrito fra la Curia Romana e la Baviera. Quest'ultima crede ormai superfluo tenere e pagare un suo rappresentante presso il Papa. La Santa Sede dice che la Baviera facendo questo, tenta di violare il Concordato.

Il Papa sta oggi discretamente bene; però un deperimento nelle forze vitali continua, ed il gonfiore alle gambe incute a lui un serio timore. In seguito a ciò, e dietro consenso dei medici che curano Sua Santità, fu chiamato ieri ed oggi al Vaticano l'illustre professore Vanzetti di Padova.

Al Vaticano si è sempre perplessi sulla condotta che in avvenire terrà il Padre Curci. Si teme assai ch'egli pubblichi un opuscolo consacrato a far conoscere i maneggi e gli intrighi del Vaticano e si sta facendo tutte le pratiche possibili per indurre il Curci a non pubblicare l'opuscolo.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Le sinistre della Camera nominarono un comitato che terrà segrete le sue deliberazioni. I delegati dei diversi gruppi della destra del Senato recaronsi stasera dal maresciallo per assicurarlo che poteva contare sulla maggioranza del Senato per difendere il paese, e la società. Mac-Mahon rispose: « Il vostro passo provami che avete ragione di contare sull'appoggio del Senato per una politica conservatrice. » Assicurarsi che vi sono alcune esitazioni nel centro destro del Senato per sostenere il gabinetto; ma tutti i gruppi dei conservatori sono d'accordo nel sostenere il maresciallo.

TUNISI, 8. — Il Bey prepara per spedire alla Turchia 5000 uomini.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Cettigue che le notizie da Monastir sono

inquietanti. I sentimenti ostili alla Turchia aumentano nell'Albania. Una deputazione di capi albanesi recossi al quartiere montenegrino.

SINGAPORE, 4. — È giunto il piroscalo *Sumatra* e proseguirà per Battavia.

DRESDA, 9. — La regina Amelia, madre del re, è morta.

COPENAGHEN 9. — Il *Reicstag* approvò il bilancio.

PARIGI, 9. — È smentito che il ministero abbia dato nuovamente le dimissioni. Confermasi che la maggioranza del Senato sosterrà il maresciallo. La destra del Senato aggiornò l'interpellanza per vedere prima l'attitudine della Camera.

PARIGI, 9. — I turchi formano un campo d'inverno a Kalofar al sud dei Balcani. La costernazione regna a Filippopoli essendo che parecchi notabili bulgari vi furono condotti incatenati per essere esiliati. I banchieri bulgari Geschoff saranno esiliati. Si fecero parecchie esecuzioni. Totleben coprè la strada verso Sofia con fortificazioni. Si ha da Berlino che le potenze sono d'accordo per neutralizzare la bocca di Sulina nel Danubio. Il sistema delle riserve russe procede benissimo. Il corpo di Skobelev fu ricostituito.

BUKAREST, 9. — Un dispaccio ufficiale russo reca che il 4 novembre Heyman e Tergukassoff riuniti posero in rotta completa Muktar e Ismail a Deviboum. Le nostre perdite sono sconosciute.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dicesi che un dispaccio di Muktar in data d'oggi annunzierebbe che i russi, i quali attaccarono Erzerum, furono respinti con grandi perdite.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## STABILIMENTO DI SCHERMA e GINNASTICA Cesarano

Col 1.º di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto nei giorni dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli. Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

Lezioni di Ballo per adulti  
Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

### Scherma

L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 11 p. dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p. Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

### Skating Rink.

In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano C. 50, gli avventizi di giorno pagano C. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. 1575.

## LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo

in Padova, Piazza delle Erbe, ai N.º 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia

ai Collegi ed Istituti Municipali

### AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prelevati dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1597)

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N.º 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parucchiera per donna.

## ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI N.º W. YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N.º 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n.º 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n.º 43,629. S.te Romaine des Illes.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n.º 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri - Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

# FERNET MENGOLATI

LIQUORE ARONO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Rinviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

## SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Frattaria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottigliera Raule** — **Rovigo** **Floriano Fabbri** farmacia — **Leudinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia Guerrato** **Filippo**. (1426)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

(1871) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.

## CHI CERCA IMPIEGO,

o vuole migliorare la sua condizione,

SI ABBUONI AL PERIODICO SETTIMANALE,

diffusissimo in Italia per la mittezza dei prezzi

Annunziatore generale dei Comuni e delle Provincie

Milano, Via Lentasio, 3,

che pubblica dal 1873 i concorsi ad ogni sorta di impieghi pubblici e privati, e da corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Inserzioni: cent. 20 la linea; per Corpi Morali centesimi 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.

STABILIMENTO F. GA' BINI

MILANO - VIA CASTELFIDARDO, 17 - MILANO

# RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52

ANNO III.

LIRE 5

fascicoli illustrati per

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi ogni **Domenica**, a partire dal 4 Novembre prossimo favore del pubblico, escirà d'ora in poi ogni abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e familiare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus a premio, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

## Prezzi d'abbonamento.

Italia, franco di porto. Un anno: L. Cinque | Semestre L. Tre.

Estero, " " " Sei " " " Tre e 50 C.

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

**Venti racconti scelti** di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più Centesimi 30 per l'affrancazione).

## DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la **Musica**, che si vende in commercio a Lire Cinque, per sole L. 1,50. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più L. 2. (1592)

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, Via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.ª

## VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse Nervosa**, di **Raffreddore**, **Bronchiale**, **Asmatica**, **Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce**, **Mal di gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

Si vendono in Padova

Si vendono in Padova

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.ª

## VERO FERNET MILANO VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **PEDRONI E COMP.** Fuori Porta Nuova

N. 121 M.

MILANO

N. 121 M.

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vuoi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

## ELEXIR-COCA

Preparata colla vera foglia di **Coco-Boliviana**, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rino-

manza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merali Giuseppe**, Via Gallo.

## VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiano N. 5 Scatole completa con piumino e L. 3 senza piumino.

## POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.